

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

“Bellezza” di Antonia Pozzi la poetessa lombarda del ‘900

Redazione · Thursday, November 26th, 2020

Ti do me stessa,
le mie notti insonni,
i lunghi sorsi
di cielo e stelle – bevuti
sulle montagne,
la brezza dei mari percorsi
verso albe remote.

Ti do me stessa,
il sole vergine dei miei mattini
su favolose rive
tra superstiti colonne
e ulivi e spighe.

Ti do me stessa,
i meriggi
sul ciglio delle cascate,
i tramonti
ai piedi delle statue, sulle colline,
fra tronchi di cipressi animati
di nidi –

E tu accogli la mia meraviglia
di creatura,
il mio tremito di stelo
vivo nel cerchio
degli orizzonti,
piegato al vento
limpido – della bellezza:
e tu lascia ch’io guardi questi occhi
che Dio ti ha dati,
così densi di cielo –
profondi come secoli di luce
inabissati al di là

delle vette –

Antonia Pozzi, “Bellezza” 4 dicembre 1934

In “Poesia che mi guardi”; a cura di G. Bernabò e O. Dino; Luca Sossella Editore.

2 dicembre 1938, nei pressi dell’abbazia di Chiaravalle: la neve, bianca e fredda, ricopre ogni cosa. Una ragazza di 26 anni si sdraia nel gelo. E si addormenta. Quando cercheranno di salvarla sarà troppo tardi. Aveva assunto una dose letale di barbiturici. Si spegnerà il giorno seguente.

La ragazza era **Antonia Pozzi, poetessa lombarda riscoperta postuma e diventata una delle voci femminili più importanti della poesia italiana del Novecento**. Figlia di un avvocato milanese e di una aristocratica (nonché nipote di Tommaso Grossi), Antonia ebbe una vita carica di passioni intense che traduceva in versi. Viaggiò in Europa, assistette i poveri nelle periferie, si dedicò alla fotografia e amò vigorosamente la poesia e la montagna.

“Voce leggera senza bisogno di appoggi, tende a bruciare le sillabe nello spazio bianco della pagina” la definì Eugenio Montale. Parte delle poesie di Antonia Pozzi, pubblicate tutte postume, é dedicata a A. M. C. : Antonio Maria Cervi, il suo professore liceale di latino e greco. Di lui Antonia si innamorò giovanissima, ma il padre ostacolò la relazione. Nella ragazza rimase il rimpianto per non aver potuto vivere “la vita sognata”.

This entry was posted on Thursday, November 26th, 2020 at 6:59 pm and is filed under [L’Angolo della Poesia, Rubriche](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.